

Arch. Cap. Sup.  
N. PIZZIO Gov. MODENA  
Cl. S. 276

ISTITUTO SALESIANO S. GIUSEPPE

MODENA, 19 agosto 1944.

Carissimi Confratelli,

Coll'animo profondamente addolorato Vi comunico la notizia della morte del Confratello

## Sac. PIZZIO GIOVANNI

d'anni 69

avvenuta a Salsasio di Carmagnola (Torino) l'11 luglio u. s.

Era nato l'1-3-1875 a Casanova di Carmagnola da pii genitori, che fin dall'infanzia gli istillarono quei sentimenti di profonda pietà e di amore alla virtù che lo accompagnarono per tutta la vita.

Entrato nell'Oratorio di Torino nel 1887 ebbe l'invidiabile sorte di conoscere il nostro santo Fondatore. All'ombra del Santuario di Maria Ausiliatrice fiorì la sua vocazione Salesiana e nel 1891 entrò nel Noviziato, alla fine del quale emise la professione perpetua.

Studiò filosofia a Foglizzo e a Valsalice e teologia a Fossano e a Chieri, e nel settembre del 1901 celebrò la prima Messa a Valsalice.

Non abbiamo elementi per seguirlo nelle varie Case dove svolse l'opera sua; nel 1903 lo troviamo a Lugano e nel 1913 a Faenza, direttore di quell'Oratorio Festivo. Ma la parte migliore della sua vita Salesiana la passò in questa Casa prima, dal 1914 al 1917, come Catechista, e quindi, fino a due anni fa, come Prefetto. Animato da pietà profondamente sentita, da rettitudine esemplare e da zelo instancabile in tutte le sue azioni, profuse le sue belle doti di mente e di cuore nell'educazione cristiana di una intera generazione di giovani, che ora lo ricordano con riconoscenza e con rimpianto. Era buon musico e fino agli ultimi anni lavorò intensamente per rendere solenni le funzioni religiose e le feste del Collegio, anche con composizioni proprie. Era buon insegnante di Matematica e di Scienze naturali. Coltivò pure le Scienze Sacre e nei suoi anni migliori era assai ricercato come predicatore per la sua parola facile e persuasiva e per la sua buona dottrina. Nell'ufficio di Prefetto fu sempre di una precisione ed esattezza particolare, curando la registrazione delle cose più minute col massimo ordine, anche quando negli ultimi anni la sua salute era già scossa. Curava l'economia della Casa ed evitava, specialmente con se stesso, il più piccolo spreco e ogni spesa superflua. Consapevole delle funzioni di Prefetto in una Casa Salesiana, cercava di essere in tutto l'interprete fedele del Direttore, verso cui mostrava costantemente grande spirito di dipendenza. Negli ultimi anni a causa di una sordità progressiva dovette limitare la sua attività e ritirarsi dall'insegnamento, ma rimase sempre al suo posto di Prefetto fino a che insorse la grave malattia che lo trasse al sepolcro. Fu un grande sacrificio per lui abbandonare il campo di lavoro, ma egli accettò la prova con rassegnazione e con grande spirito di fede.

Nel settembre 1942 fu ricoverato in una clinica di Modena e nell'ottobre successivo passò in una clinica di Torino. Purtroppo le condizioni del cuore non permisero l'intervento chirurgico richiesto dal caso, per cui nel novembre si ritirò a Salsasio di Carmagnola presso il fratello Sacerdote e le sorelle, che fino alla morte lo circondarono delle cure più affettuose. Nutrì fino agli ultimi mesi la speranza di guarire e ritornare al suo campo di lavoro e si teneva in costante relazione col Direttore scrivendo egli stesso o facendo scrivere dal fratello e seguendo con vivo interessamento le vicende della Casa. Scrive il fratello che egli più che a Salsasio viveva colla mente e col cuore a Modena in unione coi Confratelli, coi quali continuava la sua collaborazione, con i giovani che egli nella sua immaginazione accompagnava da un locale all'altro. Non è a dire quanto sofferse alla notizia della distruzione del suo amato Collegio in seguito a bombardamento aereo. La malattia si protrasse con alterne vicende

per quasi due anni; egli sopportò le sofferenze fisiche e morali con animo forte e con quella fede semplice e profonda che fu una delle sue principali caratteristiche.

Il 24 aprile u. s. dovette sospendere la celebrazione della S. Messa e prese a declinare lentamente, ma inesorabilmente; la debolezza generale aumentava ed il cuore diventava sempre più irregolare. Fu allora, scrive il fratello, che finì per lasciare ogni speranza e rassegnarsi alla volontà di Dio.

Durante la sua lunga malattia fu ripetutamente visitato dal sig. Don Serié, da Don Dall'Osso che fu per diversi anni suo Direttore a Modena, e da altri Confratelli di Torino e delle Case del Piemonte, ed il 4 giugno u. s. Sua Em. il Cardinal Fossati, di passaggio per Carmagnola, si degnò di portargli personalmente la sua benedizione. Negli ultimi giorni poi il Rettor Magg. Don Ricaldone inviò i Confratelli Don Segala e Don Cignatta ad assisterlo e a portargli la benedizione di Maria Ausiliatrice e di S. Giov. Bosco. La presenza dei due ottimi Confratelli gli sarà certamente riuscita di grande conforto e gli avrà fatto sembrare meno amaro il sacrificio di dovere morire lontano dalla sua prediletta Casa di Modena e staccato dalla Congregazione per la quale ha sempre nutrito filiale attaccamento e di cui fu costantemente figlio esemplare. Fece fino all'ultimo la S. Comunione e alcuni giorni prima di morire ricevette con edificante devozione i conforti religiosi riacquistando, scrive il fratello, quella serenità che era venuta un po' meno nell'ultimo stadio della malattia. I funerali riuscirono solenni: intervennero numerosissimi fedeli, amici, conoscenti dai quali era tanto stimato e venerato, e fu deposto nella tomba dei Sacerdoti Carmagnolesi. Fu per noi motivo di grande rincrescimento il non avere potuto assisterlo negli ultimi suoi giorni ed accompagnarlo all'ultima dimora; ma ci conforta il pensiero che altri Confratelli, hanno preso il nostro posto e ci hanno degnamente sostituiti. Uno di essi scrive che nelle poche ore passate al suo paese nativo ha potuto constatare quale profondo rimpianto abbia lasciato il ricordo della sua bontà e di quanto affetto fosse da tutti circondato.

Oltre 50 anni di professione religiosa trascorsi in una vita laboriosa e pia e due anni di sofferenze, che furono per lui un vero purgatorio su questa terra, gli avranno certamente meritato la pace e il gaudio eterno, ma siccome sono imperscrutabili i giudizi di Dio, lo raccomando vivamente alle vostre preghiere, e con lui raccomando questa povera Casa così duramente provata dalla furia devastatrice della guerra. Pregate anche per il vostro aff.mo Confratello

**Sac. Sbernini Guido** - Direttore.